

## LA CRISI DI GOVERNO



Raffaele Bonanni, Susanna Camusso e Luigi Angeletti FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

# «Stop agli interessi personali Governo vero per il Paese»

- Cgil, Cisl e Uil lanciano la mobilitazione dei lavoratori a livello territoriale per il fine settimana
- Allarme di Squinzi: non possiamo essere commissariati dall'Unione europea

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Proprio nel giorno in cui dovevano trovarsi di fronte ad Enrico Letta per discutere dei contenuti della legge di stabilità, sindacati e Confindustria lanciano un grido d'allarme sul futuro del governo e sul rischio commissariamento.

Quasi in contemporanea, da una parte i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil a Roma, dall'altra il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi a Milano. Un tandem per chiedere «un governo

vero» che «porti avanti una legge di stabilità di svolta» riprendendo la lettera del 2 settembre in cui le parti sociali chiedevano un taglio forte del cuneo fiscale.

Susanna Camusso, Luigi Angeletti e il padrone di casa Raffaele Bonanni si ritrovano in mattinata nella sede della Cisl a via Po. La discussione dura un paio d'ore nelle quali viene anche steso un documento dal titolo emblematico: «Serve un governo del Paese». L'attacco a Berlusconi è il punto di partenza: «Cgil, Cisl e Uil esprimono la loro

preoccupazione per la crisi istituzionale causata dall'irresponsabilità di chi vorrebbe anteporre gli interessi personali alle condizioni del Paese. L'incertezza di queste ore determina gravi ripercussioni sulla nostra economia e rischio di far aumentare la pressione fiscale sul lavoro e sulle pensioni».

Per tutte queste ragioni da parte sindacale arriva una mobilitazione immediata, sebbene limitata sul territorio. «Cgil, Cisl e Uil impegnano le loro strutture ad attuare, da subito, assemblee in tutti i luoghi di lavoro, a indire presidi in tutti i territori e a organizzare, nelle giornate di sabato e domenica prossima, volantaggi con le nostre proposte nelle piazze e nei punti di maggiore incontro dei cittadini».

Sugli sbocchi possibili della crisi la posizione di Cgil, Cisl e Uil è chiara. «Non ci interessano le formule, nes-  
suna personalizzazione», scandisce Camusso. «Letta dovrebbe impostare il suo discorso sulle scelte da fare». «La ricerca della maggioranza dovrebbe partire dalle proposte», spiega Angeletti.

Per la legge di stabilità le richieste sono riassunte in tre punti: «un'effettiva restituzione fiscale ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, una riduzione fiscale alle imprese collegata agli investimenti e all'occupazione, il completo finanziamento della cassa integrazione in deroga e la definitiva soluzione al problema degli esodati e dei precari della pubblica amministrazione, della scuola e della ricerca».

Ma il programma di un eventuale «nuovo governo» non dovrebbe ridursi alla sola legge di stabilità. Per Cgil, Cisl e Uil infatti «occorre che il Parlamento cambi la legge elettorale, ridando ai cit-

adini la possibilità di scegliere, superando la logica personalistica della politica». In più «bisogna affrontare il nodo della spesa pubblica, abbandonando i tagli lineari e realizzare invece un vero riordino strutturale, avviando un processo contrattuale di riorganizzazione della pubblica amministrazione».

«La situazione è drammatica e rischia di vanificare i sacrifici degli italiani in questi anni», sintetizza Bonanni. «La crisi arriva proprio nel momento in cui si poteva arrivare a una svolta economica». Susanna Camusso chiede a tutti i gruppi parlamentari «un soprassalto di responsabilità che porti non ad un qualunque governo, ma ad un governo che possa affrontare le emergenze industriali da Telecom a Finmeccanica».

**CONFINDUSTRIA E CONFCOMMERCIO**  
Negli stessi minuti da Milano, a margine di un convegno, Giorgio Squinzi usa parole molto simili. «C'è una preoccupazione fortissima - ha detto - imbarcarci in quel che sta venendo avanti è una cosa folle». In particolare «credo che se arriviamo a sciogliere le Camere oggi certamente non si fa il decreto sulla legge di stabilità, o si fa comunque un pateracchio». «Mi auguro che tutta questa instabilità non porti a una precettazione del nostro Paese da parte dell'Europa, a una gestione commissariale: non vorrei che ci ritrovassimo nella situazione dell'ottobre 2011». «La crisi ci preoccupa perché rischia di vanificare i sacrifici che gli italiani tutti e le imprese hanno fatto in questi anni».

Sulle responsabilità della crisi le parole sono più sfumate rispetto ai sindacati: «Non tocca a noi esprimere giudizi di tipo politico», così come sulla mobilitazione Confindustria non segue i sindacati: «Noi per principio non siamo favorevoli ad andare sulle piazze, specialmente in una situazione come questa».

Un appello ad evitare la crisi arriva anche da Confcommercio. Per il presidente Carlo Sangalli «in queste ore la politica deve evitare battaglie di parte e ritrovare al più presto il filo del dialogo perché solo imboccando rapidamente questa strada si può rispondere alle emergenze economiche del Paese che si possono trasformare in tensioni sociali. Occorre scongiurare il rischio di una crisi al buio perché gli effetti sull'economia reale e sui mercati potrebbero essere peggiori del previsto».

## Mediaset affonda, ma la Borsa crede ancora a Letta

- Piazza Affari recupera dai minimi
- Fitch avverte: «Pronti a tagliare il rating sul debito»

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

Sarà che l'Italia non è nuova ad improvvise ed improvvise crisi di governo. Sarà che i mercati sono ormai abituati a considerare fisiologico nel nostro Paese un certo livello di instabilità. Ma ieri la seduta a Piazza Affari si è chiusa male, non malissimo, nonostante l'attuale esecutivo sia ormai da considerare in dirittura d'arrivo. Dopo una giornata di sofferenza, che l'ha vista distinguersi come la peggiore delle Borse europee perdendo fino al 2,3%, Milano ha comunque limitato i danni sul finale, in discesa dell'1,2%.

Gli analisti finanziari, probabilmente, credono nelle possibilità di un esecutivo Letta bis più di quanto non facciano i commentatori politici. E concedono all'Italia almeno il beneficio del dubbio: «Bisogna attendere mercoledì, quando il premier andrà alla Camera per chiedere la fiducia. Le possibilità di andare incontro a un Letta bis rimangono concrete se dovesse essere confermata la spaccatura all'interno del Pdl, con le colombe che potrebbero sostenere una simile ipotesi» affermano ieri gli esperti di Ig Group. «Potrebbe rappresentare una svolta nella politica italiana e forse il primo passo verso un'era post Berlusconi» si

sono addirittura sbilanciati i ricercatori di Credit Suisse.

In attesa del voto di domani, le preoccupazioni del mercato si sono manifestate come previsto: con l'innalzamento dello spread tra Btp italiani e Bund tedeschi, il calo del comparto bancario carico di titoli di Stato e, soprattutto, il crollo dell'impero industriale di Silvio Berlusconi, ritenuto responsabile dell'attuale stallo politico per aver imposto le dimissioni ai parlamentari e ai ministri piduellini. Mediaset ha infatti ceduto ieri il 4,52%, e poco meglio meglio è andata a Mediolanum, che è scesa dell'1,92%.

Così l'Italia è tornata ad essere un fattore di rischio per l'Eurozona e lo spread si è allargato fino a sfiorare i 290 punti, ai massimi dallo scorso giugno, con il rendimento dei Btp che vola oltre il 4,6% per poi ripiegare al 4,4% sul mercato secondario.

### A RISCHIO DECLASSAMENTO

A farne le spese, per il momento, sono stati soprattutto i titoli bancari, primi acquirenti del debito italiano, con l'indice dedicato al settore che è arrivato a lasciare sul terreno di Borsa quasi quattro punti percentuali a Piazza Affari per poi limitare le perdite al 2,16%: Unicredit ha ceduto l'1,26%, Mediobanca il 2,37%, Ubi il 4,1%, e Intesa

Sanpaolo il 3,54% dopo l'addio dell'ex amministratore delegato Enrico Cucchiani.

Nel frattempo, però, è già scattato l'allarme rosso delle agenzie di rating internazionali, che si preparano a bocciare il nostro Paese nel caso in cui la crisi politica dovesse effettivamente deflagrare.

Il primo segnale in tal senso è arrivato da Fitch, che per il momento si è fermata ad un avvertimento: «La situazione di instabilità politica in Italia mette a rischio il raggiungimento degli obiettivi fiscali e, di conseguenza, potrebbe portare Fitch ad abbassare il rating BBB+ assegnato al Paese». Nessuna possibilità di fraintendimento: il declassamento dei nostri titoli di Stato è dietro l'angolo.

In una nota ufficiale, l'agenzia inglese ha spiegato che «il possibile collasso della coalizione di governo in Italia crea incertezza in una fase cruciale, nella quale la legge di bilancio 2014 dovrebbe essere portata a termine». Secondo gli esperti del credito, dunque, «una prolungata incertezza sulle politiche economiche e fiscali, una minore fiducia nel calo del debito nel 2014 e il mancato rispetto della norma costituzionale del pareggio di bilancio sono potenziali fattori che pesano sul rating BBB+ con outlook negativo».

Gli economisti dell'agenzia di rating vedono più difficile, qualora l'Italia rientri nella lista dei Paesi sotto stretta osservazione dell'Unione Europea, che arrivi un sostegno da Bruxel-

### ITALIA "SOTTO OSSERVAZIONE"

**18,4**  
miliardi di €  
Il valore dei Bot  
in scadenza

Il rating  
italiano

«A low»	DBRS
«BBB+»	Fitch
«BBB»	S&P
«Baa2»	Moody's

### Perché avviene il declassamento

- 1 instabilità politica
- 2 incapacità di rispettare gli impegni sui conti pubblici
- 3 assenza di progressi nelle riforme

La «Troika»  
Fondo Monetario Internazionale  
Unione Europea  
Banca centrale europea

**Cosa fa**  
Interviene in caso di insolvenza o di grave crisi economica e politica (come accaduto in Grecia), dettando i compiti a casa

les in caso di necessità. Ipotesi purtroppo non peregrina: «Se le turbolenze politiche impediranno la presentazione della legge di bilancio 2014 alla Commissione Europea entro il 15 ottobre o

l'Italia non rispetterà i criteri del Patto di Stabilità» ha concluso Fitch, la disponibilità di aiuto da parte dell'Ue con lo scudo anti-spread «sarà meno probabile, se richiesta».